

Scientology e il Festival degli atei «In troppi cercano risposte facili»

Maurizio Perini, della Confraternita della Croce: «Memè all'inaugurazione? Io avrei evitato»

IL CULTO

SENIGALLIA Piazza del Duca ospiterà per tre giorni, dal 6 all'8 ottobre, il festival nazionale degli atei, dal titolo "Trent'anni da non credere", in un momento in cui il tema della religione è particolarmente caldo in città. Crisi vocazionali hanno portato le ultime suore rimaste all'Ada Bianchi a fare rientro nella sede centrale in Lombardia. Pochi giorni più tardi Scientology ha inaugurato la chiesa della missione nel palazzo ex Olivetti. Gli atei festeggiano, i cristiani perdono un punto di riferimento e Scientology si allarga.

Gli adepti in crescita

Già perché in città c'era da tempo ma adesso con il crescente numero di adepti ha inaugurato uno spazio più ampio. A molti fa paura ma la polemica di questi giorni è incentrata sulla partecipazione, ritenuta inopportuna del vicesindaco al taglio del nastro. Nessun problema però per gli atei. «A livello istituzionale - spiega Paul Manoni, referente locale dell'Uaar - che sia inaugurata una moschea, una chiesa o un tempio di Scientology poco cambia. Sempre di culto si sta parlando, sempre libero e laico è il paese che ne ammette le pratiche e sempre un diritto dell'individuo rimane quello di praticarlo. La tolleranza e la convivenza civile tra persone che declinano la propria diversa fede o le proprie convinzioni, si misura anche dalla banale accettazio-

ne dell'inaugurazione di un luogo di culto. Per questo, bene hanno fatto le istituzioni locali ad essere presenti. Se lo sono quando viene inaugurata una parrocchia, perché non dovrebbero essere presenti se Scientology apre una nuova sede? Altro capitolo è il giudizio nel merito del culto. Qui ognuno deve essere libero di esprimere opinioni critiche. Che si tratti di gente che cammina sulle acque e risorge, di vergini ad attendere i martiri in paradiso o di Xenu feroce alie-

no intergalattico, a mio avviso sempre di qualcosa di irrazionale, senza prove, si tratta».

I 30 anni dell'Uaar

Per rimarcare la laicità della società è in programma un evento. «Abbiamo organizzato un festival nazionale per celebrare i 30 anni dalla fondazione dell'Unione atei agnostici e razionalisti - aggiunge -. Tanti ospiti, stand, laboratori per bambini e dibattiti». Sicuramente ci sarà di che parlare. «Le suore che vanno

via, un festival di atei e Scientology che si allarga sono tutte espressioni di una società che ha bisogno solo di risposte facili - interviene Maurizio Perini, consigliere della Confraternita della Croce -. Le persone non vogliono interrogarsi davvero su se stesse. L'unica religione rivelata è quella cristiana». E su Memè all'inaugurazione di Scientology? «Io personalmente non avrei partecipato».

Bianca Vichi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

